

Paola Milani

Nelle stanze dei bambini, alle nove della sera

Contrastare e prevenire
le disuguaglianze sociali

Presentazione di Fabio Folgheraiter

 Erickson

Paola Milani

Paola Milani, Ph.D., professoressa ordinaria di Pedagogia sociale e Pedagogia delle famiglie, coordinatrice scientifica del Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, responsabile scientifica nazionale di P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione, il più ampio programma finanziato nella storia delle politiche sociali in Italia per la prevenzione della vulnerabilità familiare, grazie a una partnership istituzionale di lungo corso con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. P.I.P.P.I. Recentemente definito come Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS), è stato premiato come il progetto migliore nell'area della riduzione delle disuguaglianze (goal 10) al «Premio Pubblica Amministrazione sostenibile – II Edizione. 100 progetti per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030» e ha vinto inoltre l'European Social Network Award 2019 come primo progetto europeo per la sezione Methods and Tools. Vincitrice del Premio ITWIIN per le donne inventrici e innovatrici, 2018, per la categoria Capacity Building: «Per la capacità di sviluppare sinergie nel trasferire un ambito di ricerca dall'Università al territorio a beneficio dei bambini in situazioni di vulnerabilità». Da giugno 2019 è rappresentante italiano nella COST Action Eurofam della Commissione Europea, da aprile 2020 membro esperto dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Autrice di più di 250 pubblicazioni scientifiche, sia a livello nazionale che internazionale, fra cui il primo libro italiano sul tema del sostegno alla genitorialità, pubblicato nel 1994 con le Edizioni Erickson, *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*.

Indice

<i>Presentazione</i> (di F. Folgheraiter)	7
<i>Introduzione</i>	9
CAPITOLO 1	
Una geografia delle disuguaglianze sociali	17
CAPITOLO 2	
Cinque bambini nelle loro stanze	49
CAPITOLO 3	
Oltre le stanze	71
CAPITOLO 4	
Le nuove policy: un'occasione irripetibile	93
<i>In conclusione</i>	107
<i>Bibliografia</i>	111

Presentazione

Con molto piacere presento un nuovo libro della collega Paola Milani, un'opera che fa da apripista a un'interessante serie di testi metodologico/operativi rivolti agli educatori e operatori sociali italiani. Il testo è capace di tenere assieme i vari livelli e le varie angolazioni disciplinari sempre presenti in ogni ragionamento sul disagio sociale, specialmente laddove ne sia coinvolta la vita dei più piccoli, dei bambini e delle bambine.

Troppo spesso gli studiosi delle cose sociali separano e spezzettano, per comodità espositiva, i seri discorsi sul senso della vita umana, cosicché infine non se ne coglie l'insieme. Fin dal suggestivo titolo (Nelle stanze dei bambini, alle nove della sera) il libro esplicita il punto centrale: l'ambizione di collegare verticalmente il livello «micro» (ciò che attiene agli irripetibili e specifici aspetti di ogni esistenza d'uomo) con il livello «macro» (le connessioni generali/universali che riguardano la società come tale). Nel testo il livello della cura circostanziata e personalizzata è sempre ben connesso con lo sguardo sociologico e politico. Il benessere di tutta intera una società si determina assemblando i singoli miglioramenti di ciascun cittadino e di ciascuna delle sue cellule territoriali (famiglie, gruppi, associazioni, movimenti, ecc.). Tale tessitura è tipicamente responsabilità degli operatori e dei servizi sociali locali, il cui sguardo sintetico non può essere conseguito ex post o casualmente, bensì deve essere sempre ben presente, fin dall'inizio, nella testa e nel cuore di chi si spende nobilmente nel campo del welfare.

Altro punto interessante del libro è il giusto risalto dato alle interconnessioni «orizzontali» nel campo del social work. È la tanto invocata ma spesso poco realizzata «reticolazione» tra differenti professio-

nalità e differenti tipi di organizzazioni di welfare (il cosiddetto «lavoro di rete»). Negli ultimi decenni in Italia si è prodotto inevitabilmente un certo arroccamento tra corporazioni professionali, indifferenti al fatto che la esistenza umana richiama per definizione unitarietà e articolazione. Nel testo traspare il lodevole sforzo di ribadire questa evidenza. Se si vuole tenere in cima alle finalità delle cure sociali l'esigenza di raggiungere i bambini fin nella... loro stanza da letto, nell'intimità di ciascuna famiglia, allora è chiaro il sofisticato livello delle capacità professionali richiesto agli operatori di aiuto: gli educatori professionali, gli assistenti sociali, gli psicologi clinici e i counselor, i neuropsichiatri, i medici di base, i riabilitatori (eccetera) dovrebbero saper elaborare, o apprezzare laddove esista, una cultura comune che consenta loro di stare ordinatamente nei propri confini tecnico-professionali e al contempo di portare ciascuno un contributo coerente, e non confusivo, all'elaborazione della cura comune. Abbiamo bisogno che in ciascuna disciplina e in ciascun corso di laurea finalizzato all'apprendimento delle capabilities umanitarie — per così dire — si studi generosamente e creativamente come rafforzare la base condivisa tra tutta l'ampia rosa delle professioni socio-sanitarie.

Ogni giovane operatore/operatrice che si appresta a iniziare il proprio lavoro a contatto con le famiglie vulnerabili, immerse in territori altrettanto vulnerabili e spesso palesemente degradati, ben comprende l'idea che le persone chiamate «utenti» (in particolare i bambini e le bambine) non sono «meccanismi» da smontare e rimontare in funzione delle proprie esclusive technicalità, pur importanti. Ogni operatore è tale davvero se sa rispettare e valorizzare la propria identità tecnico/scientifica e al contempo se sa praticare una solida cultura delle relazioni che porti «a pensare e a fare assieme», armonicamente. Questa è la «logica sociale» che le tante «buone pratiche» di questi anni ci hanno insegnato.

Fabio Folgheraiter
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano